

FERRUCCIO FERRONI BIOGRAFIA



Nato a Mercantello sul Metauro, Ferruccio Ferroni (1920-2007) è sempre vissuto a Senigallia. Nel dopoguerra, dopo aver scontato con due anni di sanatorio il lungo periodo di prigionia in Germania, si avvicina alla fotografia grazie ai suggerimenti di Giuseppe Cavalli, avvocato di vasta cultura che tentava di imprimere un nuovo impulso al mondo fotografico e che nel 1947 aveva firmato come segretario e ispiratore del circolo milanese “La Bussola” un “Manifesto” teorico pubblicato nel numero di maggio della rivista “Ferrania” che si richiamava agli assunti del “Breviario di estetica” di Benedetto Croce. Ferroni, invece, era iscritto al circolo veneziano “La Gondola” che annoverava, accanto al segretario Paolo Monti, autori del calibro di Ferruccio Leiss, Toni Del Tin, Gino Bolognini poi integrati da due giovani di valore come Gianni Berengo Gardin e Fulvio Roiter. Quando Cavalli lascia Milano per Senigallia dove fonda il circolo Misa, Ferroni si iscrive subito e si trova accanto, fra gli altri, a Piergiorgio Branzi, Alfredo Camisa e, ovviamente, Mario Giacomelli. Parallela alla professione di avvocato – che eserciterà dal 1953 al 1992 – Ferruccio Ferroni sviluppa un’attività fotografica che, pur svolgendosi nell’ambito amatoriale, si caratterizzava per un rigore e un equilibrio propri di quello professionale. L’attenzione per la stampa, la precisione con cui era tenuto in ordine l’archivio, la ricerca dei migliori materiali e la grande conoscenza di macchine e obiettivi hanno da sempre caratterizzato il lavoro del fotografo marchigiano anche se il vero elemento propulsivo è stata la sua profonda passione per la ricerca. Da subito ottiene importanti risultati come, nel 1950, il prestigioso premio al Grand Concours International de Photographie indetto dalla rivista svizzera “Camera” e partecipa a mostre significative fra cui si possono ricordare l’Esposizione Internazionale Fotografica (Milano, 1952), la Mostra della fotografia italiana (Firenze, 1953) o la “Subjektive Fotografien 2” (Saarbrücken 1954/1955). C’è una lunga pausa nella sua attività perchè dal 1957 al 1984 si dedica completamente al lavoro e alla famiglia, ma quando riprende in mano la macchina fotografica il suo stile non si è appannato. Le nuove ricerche lo portano ad esporre in numerose mostre personali e collettive in Italia e all’estero, a ricevere riconoscimenti dalla FIAF (Maestro della Fotografia nel 1996 e Autore dell’anno nel 2006) a pubblicare alcuni volumi monografici fra cui “Immagini inventate” che vince nel 1999 a Padova il premio come miglior libro fotografico dell’anno. Pur non valutato come avrebbe meritato dal mondo del collezionismo sue immagini sono conservate in alcune collezioni pubbliche (la collezione permanente della “Subjektive Fotografien”, la Biblioteque National di Parigi, il Museo Alinari di Firenze, il Museo d’arte moderna di Senigallia) e private.